

SCAMBIO DI FRECCIATE A DISTANZA SUL PIANO DI RIPRESA E I TEMI EUROPEI

Giorgetti e Gentiloni, duello sul Pnrr «sovietico»

Il ministro critica l'eccesso di «pianificazione» (e il «corto respiro» del nuovo Patto). Il commissario Ue: non attuarlo è un problema

Dall'inviato a Rimini

«**Q**ui a Rimini vi aspettate che io vi ribalti i titoli...», Giancarlo Giorgetti accetta il ruolo di simpatico guastafeste, e ci prova anche quest'anno. Il titolo dell'incontro, promosso dall'Intergruppo per la sussidiarietà, è "Il primo capitale dell'impresa è la persona", ma nella versione del ministro dell'Economia il titolo diventa "il primo capitalista dell'impresa è l'imprenditore" che definisce «il motore dello sviluppo, la scintilla, quella che alimenta l'economia». E qui piazza la stoccata. «Potrei riempirvi di titoli di piani e progetti Pnrr sulla formazione che ricordano i piani quinquennali dell'Unione sovietica, scusate la battuta», dice il ministro. Che poi rincara parlando del nuovo Patto di stabilità Ue che costringe a un'ottica «di corto respiro», pur rivendicando il successo di aver incluso la facoltà di allungare a 7 anni i piani di aggiustamento dei conti. Mentre, «per l'esperienza che sto facendo», precisa il leghista, è l'aver come riferimento la creatività dell'imprenditore a rendere gli investimenti più attrattivi. Solo poche ore e arriva la replica di Paolo Gentiloni, commissario europeo all'Economia. Il botta e

risposta a distanza era atteso, a Rimini, ma il tema della manovra e dei conti pubblici rimasti sullo sfondo nelle parole del ministro dell'Economia viene riportato alla ribalta da Gentiloni che sollecita un «impulso a lavorare sul medio e lungo periodo» con il debito dell'Italia che «a differenza di quello greco non ha ancora imboccato, come deve imboccare nei prossimi dieci anni, una via sicura di graduale riduzione». Quanto al Pnrr "sovietico", «che il Piano sia fatto di interventi sovietici mi pare una battuta, del resto conosco bene il ministro Giorgetti e le sue battute», prova a stemperare Gentiloni. Al dibattito con Giorgetti erano intervenuti anche il presidente dell'Intergruppo, Maurizio Lupi, Mar-

co Osnato di Fdi, presidente della commissione Finanze della Camera, e l'ex ministra Elena Bonetti, che aveva denunciato, in tema di dialogo fra maggioranza ed opposizione, la tendenza a fare e disfare a ogni cambio di legislatura, anche su riforme che dovrebbero trovare il consenso di tutti. E il riferimento è chiaramente al *Family act* messo in campo nel 2022 dal governo Draghi proprio su proposta dell'attuale deputata di Azione.

Ma al di là della battuta, quella di Giorgetti è una critica mirata a un'impostazione dirigistica in relazione a quello che definisce il «mitico Pnrr. Il pensiero lungo - lamenta Giorgetti - non è adeguatamente valutato e ci costringe a decisioni di politica di bilancio inevitabilmente di corto respiro». Su "Industria 5.0", aggiunge a esempio il ministro, «abbiamo fatto un'enorme fatica» per estenderne l'applicazione «rispetto ai diktat di Bruxelles».

Gentiloni non vuole polemizzare però con Giorgetti. Con lui, assicura, «la collaborazione è sempre stata ottima». Ma ricorda: con 190 miliardi di risorse del Pnrr «l'Italia ne è il principale beneficiario. Piuttosto - replica Gentiloni, il cui mandato scade fra poche settimane -, se non riuscissimo a spendere questi quattrini, ad attuare questi investimenti, allora ci sarebbe un problema di burocrazia, ma da parte nostra, non da parte di chi ha immaginato i progetti, cioè i governi italiani e chi li ha autorizzati, la Commissione Europea».

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto animato fra «i diktat di Bruxelles» e «le battute del ministro». E il politico dem ricorda: l'Italia non ha ancora avviato la riduzione del debito



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nel suo intervento al Meeting. /Ansa



Peso:20%